

IL MERCATO DEL LATTE

Indice di valore del latte vaccino alla stalla in Lombardia a febbraio 2024 *pag.2*

Nel mese di febbraio l'indice di valore alla stalla del latte lombardo, che in gennaio era tornato..

Indici del costo di produzione del latte vaccino in Italia – marzo 2024 *pag.3*

Nel primo trimestre 2024 si è interrotta la fase di calo dei costi di produzione: a marzo 2024 l'indice totale,

In calo le consegne di latte vaccino in Italia da settembre a dicembre 2023 *pag.4*

Nel periodo settembre-dicembre 2023 le consegne di latte vaccino in Italia si attestano a 4.026.624 t ,

In calo le consegne di latte vaccino nell'UE-27 nell'ultimo quadrimestre del 2023 *pag.5*

Le consegne di latte nell'UE-27 a dicembre 2023 ammontano a 11,4 milioni di t, in lieve flessione

Le quotazioni sui mercati nazionali ed esteri *pag.6*

Sul mercato nazionale, nel febbraio 2024, le quotazioni si sono mantenute abbastanza stabili

Tra ottobre e dicembre 2023 resta attivo, e in crescita per il terzo trimestre consecutivo, il saldo con l'estero di lattiero-caseari *pag.7*

In Lombardia nel quarto trimestre 2023, importazioni ed esportazioni di prodotti lattiero-caseari ammontano

FOCUS :

1. I prezzi dei derivati del latte in Lombardia nel 2023 *pag.9*

1.1 Gli andamenti dei prezzi medi annuali

1.2 L'evoluzione dei prezzi mensili

2. Il contributo delle province lombarde alla produzione di latte vaccino e oviceprimo secondo i dati AGEA *pag.13*

2.1 Cambiano i criteri di rilevazione

2.2 Il latte vaccino

2.3 Il latte oviceprimo

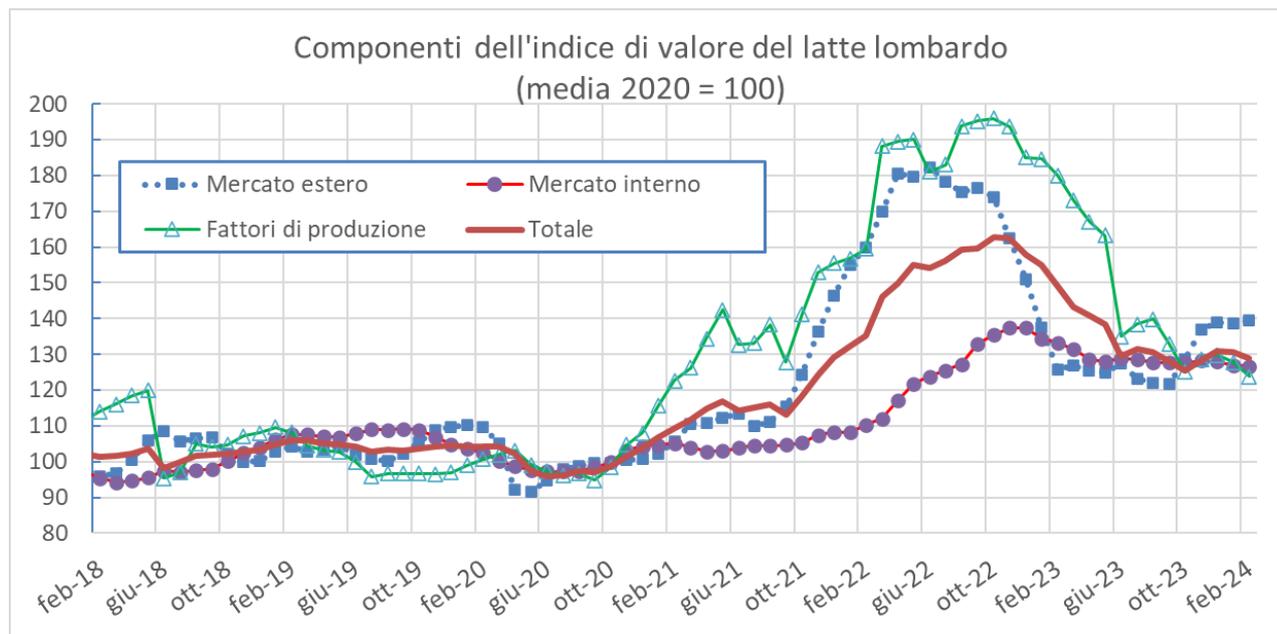
3. Gli scambi con l'estero di lattiero-caseari in Lombardia nel 2021 e 2022 *pag.19*

Le esportazioni di lattiero-caseari nel 2022 sono aumentate in del 22,8%, attestandosi a

4. Le esportazioni per Paese di destinazione di formaggi freschi e stagionati da Lombardia e Italia *pag.20*

L'analisi sulle esportazioni della Lombardia può essere integrata con alcuni approfondimenti....

Indice di valore del latte vaccino alla stalla in Lombardia a febbraio 2024



	feb-24	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	€/100 litri	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %
Medio	48,25	48,89	-1,32%	47,98	+0,6%	55,73	-13,41%
"per prodotti DOP"	48,23	48,63	-0,83%	47,72	+1,1%	55,58	-13,23%
"per prodotti non-DOP"	48,27	49,15	-1,79%	48,23	+0,1%	55,87	-13,59%
Scarto ("DOP" - "non-DOP")	-0,05	-0,52		-0,52		-0,29	

Nel mese di febbraio l'indice di valore alla stalla del latte lombardo, che in gennaio era tornato timidamente in campo negativo, ha accentuato la riduzione, segnando un -1,3% rispetto a gennaio, che in termini monetari corrisponde a circa 60 centesimi per cento litri. Rispetto ad un anno fa l'indice si colloca sotto del 13,4%, con un gap comunque in riduzione rispetto al -15,7% di gennaio. Concorrono al calo mensile tutti e tre i sotto-panieri: la componente sul mercato estero è passata in gennaio dal segno positivo al negativo (ricordiamo che questa componente, come quella sul mercato interno, agiscono sull'indice complessivo con un ritardo di un mese), le altre due erano già negative e hanno accentuato tale tendenza.

Il peso maggiore è quello che viene dalla componente sulle materie prime, il cui indice perde in febbraio oltre tre punti percentuali; sono in calo tutti gli indicatori di questo sotto-paniere, con particolare evidenza per mais e soia, entrambi con cali superiori al 4%. Per gli indicatori sul mercato europeo, si osservano in gennaio i cali dei listini delle commodity (burro e latte in polvere, sia intero che scremato), mentre resta positiva la variazione dei due formaggi sotto osservazione. L'evoluzione del sotto-paniere sul mercato nazionale risente dell'andamento divergente tra i listini dei Grana, in aumento, e del latte spot, che invece è in calo.

Le proiezioni per marzo indicano una forchetta ampia, che va da un -0,8% a un +0,1%, con performance peggiore per il latte "non-dop" rispetto a quello destinato a prodotti tutelati.

Indici del costo di produzione del latte vaccino in Italia – marzo 2024

Nel primo trimestre 2024 si è interrotta la fase di calo dei costi di produzione: a marzo 2024 l'indice totale, calcolato in base 2015=100, è cresciuto dello 0,7% rispetto a dicembre. L'incremento è dovuto a diverse voci di costo, con l'eccezione degli alimenti aziendali, delle spese varie di stalla e delle quote: i prezzi dei mangimi acquistati e quelli dei foraggi extra-aziendali sono saliti entrambi del 2,9%; il costo di produzione degli alimenti aziendali è calato dello 0,9%, mentre le spese varie di stalla, comprendenti i costi energetici, dell'1,1%. Poiché gli alimenti sono i principali componenti degli indici di costo, a marzo l'indice dei consumi intermedi è cresciuto dell'1,6% rispetto a dicembre e quello dei costi espliciti (uscite monetarie) dello 0,9%. Nello stesso periodo le spese generali sono salite dello 0,4%, le quote sono calate del 2,1%, mentre il costo del lavoro è invariato.

I tassi tendenziali, che misurano le variazioni delle diverse voci tra marzo 2023 e marzo 2024 e rappresentano l'indicazione principale sulla dinamica dei costi, rimangono negativi: l'indice generale segna -10,0%, quello dei costi espliciti -11,8% e quello dei consumi intermedi -16,5%.

Anche la variazione annua degli indici (media degli ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 precedenti) è negativa per tutte le categorie aggregate e dipende principalmente dalla discesa dei prezzi degli alimenti (mangimi acquistati -8,2%, foraggi acquistati -1,2%, alimenti aziendali -5,4%) e delle spese varie di stalla, -8,5%, mentre i costi degli altri fattori produttivi hanno subito aumenti contenuti.

Ricordando che l'indice viene calcolato in base alle quotazioni di due mesi prima e considerando la dinamica più recente dei prezzi di diversi mezzi produttivi, è prevedibile una stabilizzazione dei costi nei prossimi mesi.

Indici del costo di produzione del latte vaccino in Italia (2015=100)

	Indice marzo 2024	3 mesi prima		12 mesi prima		Var % annua
		Indice	Var %	Indice	Var % tendenziale	
Mangimi acquistati	132,0	128,3	2,9	161,5	-18,3	-8,2
Foraggi acquistati	164,9	160,3	2,9	198,4	-16,9	-1,2
Alimenti aziendali	130,3	131,5	-0,9	139,2	-6,4	-5,4
Spese varie di stalla	131,2	132,6	-1,1	172,9	-24,1	-8,5
CONSUMI INTERMEDI	134,2	132,0	1,6	160,7	-16,5	-7,0
Spese generali	108,5	108,1	0,4	107,1	1,3	3,0
Quote macchine e fabbricati	122,1	124,7	-2,1	125,2	-2,5	1,3
Costo del lavoro	112,4	112,4	0,0	111,7	0,6	2,5
COSTI ESPLICITI	127,0	125,9	0,9	144,0	-11,8	-4,3
COSTO TOTALE	124,4	123,4	0,7	138,2	-10,0	-3,3

Fonte: Elaborazioni ESP-UNIMI su dati ISTAT, ISMEA e CCIAA di Mantova

In calo le consegne di latte vaccino in Italia da settembre a dicembre 2023

Consegne di latte per regione in Italia a settembre-dicembre 2023 (t).

Regione	Dicembre*			Settembre-Dicembre*		
	2022(t)	2023(t)	Var. %	2022(t)	2023(t)	Var. %
Piemonte	97.785	98.639	0,87%	371.826	375.226	0,91%
Valle d'Aosta	2435	2287	-6,08%	4.725	4.438	-6,07%
Lombardia	494.713	496.042	0,27%	1.884.364	1.893.646	0,49%
P.A. Bolzano	31.178	30.530	-2,08%	122.312	118.891	-2,80%
P.A. Trento	11.201	11.386	1,65%	40.611	41.013	0,99%
Veneto	98.558	99.529	0,99%	369.605	374.245	1,26%
Friuli V. G.	20.044	19.255	-3,94%	78.918	73.369	-7,03%
Liguria	168	175	4,17%	650	660	1,54%
Emilia Romagna	173.088	171.360	-1,00%	665.476	657.496	-1,20%
Toscana	4.636	4.444	-4,14%	17.355	16.635	-4,15%
Umbria	4.116	3.968	-3,60%	15.667	15.156	-3,26%
Marche	2.079	1.914	-7,94%	7.637	7.190	-5,85%
Lazio	23.293	13.938	-40,16%	88.738	57.107	-35,65%
Abruzzo	5.286	4.531	-14,28%	20.156	17.266	-14,34%
Molise	4.193	3.378	-19,44%	16.548	13.410	-18,96%
Campania	14.392	12.398	-13,85%	56.298	49.250	-12,52%
Puglia	34.242	30.461	-11,04%	134.637	121.935	-9,43%
Basilicata	11.617	11.627	0,09%	44.904	45.175	0,60%
Calabria	6.814	5.804	-14,82%	25.375	23.191	-8,61%
Sicilia	16.050	14.816	-7,69%	61.638	57.229	-7,15%
Sardegna	16.398	17.095	4,25%	62.110	64.096	3,20%
Totale	1.072.286	1.053.577	-1,74%	4.089.550	4.026.624	-1,54%

*dati provvisori per dicembre 2023

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Agea (estratto dal sito <https://www.sian.it> il 19/03/2024).

Nel periodo settembre-dicembre 2023 le consegne di latte vaccino in Italia si attestano a 4.026.624 t, inferiori dell'1,5% rispetto ai valori registrati nel pari periodo dell'anno precedente (-62.926 t).

Si conferma anche nell'ultimo quadrimestre del 2023 la concentrazione delle produzioni verso le più importanti regioni a vocazione lattiero-casearia: aumenta in particolare, il peso della Lombardia, con una quota in crescita rispetto al pari periodo dell'anno precedente (47,0% nel 2023 contro il 46,1% del 2022) così come il Veneto (9,3% nel 2023 contro il 9,0% nel pari periodo dell'anno precedente) e il Piemonte (9,3% nel 2023 contro il 9,1% del 2022) mentre rimane stabile l'Emilia-Romagna (16,3%).

Per quanto riguarda il mese di dicembre, i volumi calano del -1,7% su base tendenziale (-18.709 t), con le più importanti regioni a vocazione lattiero-casearia nella seguente situazione rispetto al pari periodo dell'anno precedente: in crescita Veneto (+1,0%), Piemonte (+0,9%) e Lombardia (+0,3%), e in calo Emilia Romagna (-1,0%). Nelle altre regioni In generale si rileva invece una flessione, in particolare in Lazio (-40,2%), Campania (-14,0%), Puglia (-11,4%), Friuli V.G. (-4,0%), e P.A. Bolzano (-2,1%), recupera invece P.A.Trento(+1,6%) e la Sardegna (+4,2%).

In calo le consegne di latte vaccino dell'UE-27 nell'ultimo quadrimestre del 2023

Consegne di latte nell'UE-27 da settembre a dicembre 2023 (.000 t).

UE-27	Dic 2022 .000t	Dic 2023 .000t	Var. %	Sett-Dic'22 .000t	Sett-Dic'23 000.t	Var. %
Austria	267,2	265,5	-0,7%	1.020,1	1.015,5	-0,5%
Belgio	377,9	388,0	2,7%	1.476,0	1.486,2	0,7%
Bulgaria	52,6	52,8	0,5%	209,4	208,4	-0,5%
Cipro	25,1	26,3	5,2%	94,8	99,9	5,4%
Croazia	32,1	30,1	-6,2%	125,9	116,5	-7,5%
Danimarca	467,7	461,1	-1,4%	1.840,8	1.823,3	-0,9%
Estonia	67,3	72,7	8,0%	259,6	281,4	8,4%
Finlandia	182,9	182,2	-0,4%	706,5	704,5	-0,3%
Francia	1.979,2	1.973,0	-0,3%	7.660,7	7.388,4	-3,6%
Germania	2.662,1	2.650,2	-0,4%	10.365,9	10.320,9	-0,4%
Grecia	53,0	51,9	-2,0%	211,3	198,6	-6,0%
Irlanda	291,1	211,4	-27,4%	2.312,0	1.996,9	-13,6%
Italia*	1.045,4	1.084,4	3,7%	4.098,6	4.056,9	-1,0%
Lettonia	63,9	66,4	4,0%	262,8	273,0	3,9%
Lituania	104,1	109,5	5,2%	441,6	457,9	3,7%
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-
Malta	3,4	3,2	-3,6%	12,6	12,2	-3,4%
Paesi Bassi	1.168,4	1.140,7	-2,4%	4.528,1	4.420,1	-2,4%
Polonia	1.049,0	1.075,4	2,5%	4.093,5	4.164,8	1,7%
Portogallo	147,9	152,8	3,3%	569,5	588,0	3,2%
Rep. Ceca	262,5	267,7	2,0%	1.029,0	1.043,4	1,4%
Romania	92,6	93,9	1,4%	377,9	370,5	-2,0%
Slovacchia	67,2	66,3	-1,3%	262,7	259,3	-1,3%
Slovenia	46,2	44,7	-3,3%	180,7	174,5	-3,5%
Spagna	605,6	608,2	0,4%	2.338,3	2.354,9	0,7%
Svezia	232,9	233,9	0,4%	894,6	899,8	0,6%
Ungheria	137,7	140,9	2,3%	535,9	529,9	-1,1%
UE-27	11.485,3	11.453,8	-0,3%	45.909,5	45.246,3	-1,4%

*il dato relativo alle consegne di latte vaccino dell'Italia di fonte Eurostat risulta da sempre inferiore rispetto a quello di fonte Agea

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Eurostat (estratto dal sito <https://ec.europa.eu> il 19/03/2024).

Le consegne di latte nell'UE-27 a dicembre 2023 ammontano a 11,4 milioni di t, in lieve flessione (-0,3%) su base tendenziale rispetto a dicembre 2022. Entrando nel dettaglio dei maggiori paesi produttori si evidenzia una buona ripresa per Italia (+3,7%), Belgio (+2,7%), Polonia (+2,5%) e Spagna (+0,4%), mentre il trend risulta negativo per Germania (-0,4%), Francia (-0,3%) e Paesi Bassi (-2,4%).

Da settembre a settembre 2023 le consegne ammontano a 45,2 milioni di t di latte, in calo (-1,4%) rispetto al pari periodo dell'anno precedente. Tra i principali paesi produttori, si registra un calo considerevole per Francia (-3,6%), Italia (-1,0%), Paesi Bassi (-2,4%), Germania (-0,4%), Danimarca (-0,9%), Irlanda (-13,0%), mentre si registra una ripresa per Polonia (+1,7%), Spagna (+0,7%) e Svezia (+0,6%).

Le quotazioni sui mercati nazionali ed esteri

I prodotti lattiero-caseari

Prezzi mensili di alcuni prodotti lattiero-caseari in Italia (€/kg)

	Feb' 24	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	(€/kg)	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%
Parmigiano Reggiano <i>(fino a 12 mesi)</i>	10,3	9,9	3,7%	9,9	4,4%	10,3	-0,5%
Grana Padano <i>(fraz.9 mesi)</i>	9,0	8,9	0,4%	8,8	2,4%	9,3	-3,6%
Provolone <i>(3 mesi)</i>	7,5	7,5	0,0%	7,5	0,0%	7,7	-2,6%
Gorgonzola <i>(dolce maturo)</i>	7,0	7,0	0,0%	7,0	0,0%	7,4	-5,4%
Asiago <i>(min. 90 gg)</i>	8,6	8,6	0,0%	8,6	0,0%	8,9	-3,4%
Mozzarella <i>(vaccina 125 g)</i>	5,7	5,7	0,0%	5,7	0,0%	6,1	-6,6%
Burro <i>(netto premi)</i>	3,7	3,7	0,7%	3,5	5,5%	2,7	36,2%
Pecorino Romano <i>(min. 5 mesi)</i>	12,2	12,3	-1,1%	12,6	-3,5%	14,1	-13,5%

Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Mercati nazionali

Prezzi mensili di alcuni prodotti lattiero-caseari sui mercati esteri (€/kg)

	Feb' 24	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	(€/kg)	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%
GERMANIA							
Burro, <i>Colonia</i>	5,8	5,9	-1,8%	5,8	0,0%	5,7	1,1%
Latte scremato in polvere	2,5	2,6	-1,3%	2,7	-6,4%	2,5	0,1%
OLANDA							
Burro	5,7	5,4	4,1%	5,4	4,5%	4,5	25,1%
Latte intero in polvere	3,6	3,7	-0,7%	3,7	-1,2%	3,4	7,2%
POLONIA							
Burro	5,3	5,4	-0,6%	5,3	1,06%	4,7	14,9%
GDT							
Latte scremato in polvere	2,5	2,6	-3,9%	2,6	-4,6%	2,6	-1,8%
Burro	5,4	5,5	-3,3%	5,2	3,7%	4,9	9,4%
Latte intero in polvere	3,6	3,8	-3,5%	3,6	0,1%	3,6	2,0%

Fonti: elaborazioni OMPZ su statistiche internazionali.

Sul mercato nazionale, nel febbraio 2024, le quotazioni si sono mantenute abbastanza stabili rispetto al mese precedente per tutti i prodotti lattiero-caseari, ad eccezione del Parmigiano Reggiano che registra una crescita più marcata (+3,7%); il Pecorino Romano invece è l'unico prodotto in flessione (-1,1%).

Considerando l'ultimo trimestre, si conferma la crescita del Parmigiano Reggiano (+4,4%) ma più evidente è l'incremento per il burro (+5,5%); solo il Pecorino Romano presenta un calo (-3,5%).

Confrontando i valori attuali con il pari periodo dell'anno precedente, invece, si nota che quasi tutti i prodotti sono in ribasso, specialmente il Pecorino Romano (-13,5%), l'unica eccezione è il burro con un forte incremento (+36,2%).

Il latte spot a febbraio 2024 ha registrato variazioni sia positive che negative rispetto al mese precedente, la crescita più importante si registra per l'estero scremato (+8,3%), mentre il ribasso più rilevante è per il nazionale crudo (-5,7%). Osservando l'intero trimestre, invece, tutte le categorie hanno mostrato un andamento negativo; in particolare la riduzione maggiore si nota per il nazionale crudo (-14,0%).

Sui mercati internazionali, nel mese di febbraio 2024, si riscontra un trend negativo rispetto al mese precedente per tutti i prodotti analizzati, con l'unica eccezione del burro in Olanda (+4,1%). Considerando l'ultimo trimestre si riducono i valori negativi, mentre nei confronti del pari periodo dell'anno precedente il trend diventa positivo, soprattutto per il burro in Olanda (+25,1%) e l'unico ribasso si nota per il latte scremato in polvere (-1,8%).

Prezzi mensili del latte spot sul mercato di Lodi (€/kg)

	Feb'24	Gen'24		Dic'23	
	(€/kg)	(€/kg)	Var %	(€/kg)	Var %
Latte Spot nazionale crudo (grasso 3,6%)	0,47	0,49	-5,7%	0,54	-14,0%
Latte Spot francese pastor. (grasso 3,6%)	0,44	0,44	0,4%	0,47	-5,6%
Latte Spot tedesco pastor. (grasso 3,6%)	0,46	0,46	-0,4%	0,49	-6,2%
Latte Spot estero scremato (grasso 0,03%)	0,24	0,22	8,3%	0,25	-5,2%

Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Mercati nazionali

Le materie prime di interesse zootecnico

Prezzi mensili di alcuni prodotti per l'alimentazione del bestiame in Italia e in Europa (€/tonnellata)

	Feb'24 (€/t)	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
		(€/t)	Var %	(€/t)	Var %	(€/t)	Var %
Udine Mais in granella ibrido giallo um. 14%	191,3	199,3	-4,1%	210,5	-9,1%	294,3	-35,0%
Rotterdam Semi di soia	512,0	501,3	2,1%	535,3	-4,4%	637,6	-19,7%
Fob_Bordeaux Mais	176,0	189,0	-6,9%	199,0	-11,6%	293,0	-39,9%

Fonti: elaborazioni OMPZ su dati delle principali borse merci

Le quotazioni del mais in granella sul mercato nazionale (piazza di Udine) registrano a febbraio 2024 una riduzione del -4,1% rispetto al mese precedente, in linea con l'andamento al ribasso dell'ultimo trimestre (-9,1%) e anche rispetto al pari periodo dell'anno scorso (-35,0%).

Per quanto riguarda i semi di soia la borsa di Rotterdam (ferma alla quotazione di novembre 2023) evidenzia un trend positivo rispetto al mese precedente, ma negativo rispetto all'ultimo trimestre e soprattutto al pari periodo dell'anno precedente (-19,7%). Infine il mais Fob-Bordeaux evidenzia invece ribassi sia nell'ultimo mese (-6,9%) e specialmente rispetto al pari periodo dello scorso anno (-39,9%).

Prezzi mensili dei semi di soia e del mais in granella a Chicago

	Gen'24 (€/t)	1 mese prima.		2 mesi prima		12 mesi prima	
		(€/t)	Var %	(€/t)	Var %	(€/t)	Var %
Semi di soia	431	441	-2,3%	442	-2,5%	495	-12,9%
Mais in granella	171	173	-1,2%	170	-0,6%	243	-29,6%

Fonti: elaborazioni OMPZ su dati USDA AMS Dairy Markets News

Le quotazioni USDA di gennaio 2024 per i semi di soia registrano un calo rispetto al mese precedente (-2,3%), ma anche rispetto al pari periodo dell'anno precedente (-12,9%). Il mais in granella, infine, evidenzia una flessione (-1,2%) rispetto a dicembre 2023 a conferma dell'andamento in ribasso degli ultimi due mesi (-0,6%) e dell'ultimo anno (-29,6%).

Tra ottobre e dicembre 2023 resta attivo, e in crescita per il terzo trimestre consecutivo, il saldo con l'estero di lattiero-caseari

In Lombardia nel quarto trimestre 2023, importazioni ed esportazioni di prodotti lattiero-caseari ammontano rispettivamente a 373,8 e a 463,4 milioni di euro, generando un saldo attivo pari a 89,6 milioni di euro. In termini tendenziali, vale a dire rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, acquisti e vendite sui mercati esteri effettuati dalle imprese lombarde variano rispettivamente del -11,8% e del -1,4% (tab.1). Contemporaneamente l'attivo degli scambi con l'estero sale da 46,2 a 89,6 milioni di euro.

A livello nazionale, nel quarto trimestre del 2023, importazioni ed esportazioni di lattiero-caseari si attestano rispettivamente a 1.218,6 e a 1.390,8 milioni di euro, dando luogo ad un attivo negli scambi con l'estero di 172,2 milioni di euro. Rispetto al quarto trimestre 2022, le importazioni in valore dell'Italia crollano del 10,1%, mentre le esportazioni incrementano del 4,4%. Contemporaneamente il saldo nazionale degli scambi con l'estero passa da -22,8 a 172,2 milioni di euro.

Nel secondo e terzo trimestre 2022 il valore delle importazioni di prodotti lattiero-caseari era cresciuto molto più - quasi il doppio - di quello delle esportazioni, sia in Lombardia che in Italia. Era calato, di conseguenza, rispetto allo stesso trimestre del 2021, l'attivo del saldo con l'estero: in ambito regionale passava in milioni di euro da +103,3 a +76,9 nel 2° trimestre e da +64,2 a +4,0 in quello successivo, mentre in ambito nazionale il saldo con l'estero scendeva in milioni di euro, rispettivamente, da +293,3 a +134,6 e da +223,0 a -32,0.

Sembrava si dovesse interrompere, quindi, un andamento ininterrotto, iniziato con il primo trimestre

Tab. 1 - Scambi trimestrali in Lombardia e Italia nel 2021, 2022 e nei primi tre trimestri 2023*, di prodotti lattiero-caseari, in milioni di euro, con in parentesi i tassi di variazione tendenziale.**

Trim.	Import	Export	Saldo
LOMBARDIA			
2021 I	298,3 (-0,8%)	336,2 (5,4%)	37,9
2021 II	323,4 (6,1%)	426,7 (20,4%)	103,3
2021 III	335,6 (2,8%)	399,8 (9,2%)	64,2
2021 IV	331,5 (11,2%)	377,5 (14,9%)	46,0
2021 TOT	1.288,7 (4,8%)	1.540,1 (12,6%)	251,4
2022 I	358,8 (19,8%)	427,4 (28,3%)	68,7
2022 II	432,1 (32,8%)	509,0 (19,7%)	76,9
2022 III	481,1 (42,2%)	485,1 (21,9%)	4,0
2022 IV	423,9 (27,9%)	470,1 (24,5%)	46,2
2022 TOT	1.695,8 (31,6%)	1.891,5 (22,8%)	195,8
2023 I*	397,4 (10,8%)	455,4 (6,5%)	58,0
2023 II*	408,3 (-5,5%)	513,3 (0,8%)	104,9
2023 III*	398,4 (-17,2%)	488,9 (0,8%)	90,5
2023 VI*	373,8 (-11,8%)	463,4 (-1,4%)	89,6
2023 Tot*	1.577,9 (-6,9%)	1.921,0 (1,6%)	343,0
ITALIA			
2021 I	831,2 (-7,7%)	976,8 (5,9%)	145,6
2021 II	933,6 (9,5%)	1.226,9 (32,4%)	293,3
2021 III	981,3 (8,7%)	1.204,3 (14,2%)	223,0
2021 IV	962,6 (16,2%)	1.125,2 (18,6%)	162,6
2021 TOT	3.708,7 (6,4%)	4.533,2 (17,7%)	824,5
2022 I	1.038,9 (25,9%)	1.183,8 (25,0%)	144,8
2022 II	1.292,5 (38,9%)	1.427,1 (19,9%)	134,6
2022 III	1.452,4 (48,1%)	1.420,3 (22,2%)	-31,0
2022 IV*	1.354,7 (40,7%)	1.331,9 (18,4%)	-22,8
2022 TOT	5.138,5 (38,5%)	5.363,1 (18,3%)	224,6
2023 I*	1.301,2 (25,3%)	1.378,7 (16,5%)	77,5
2023 II*	1.329,6 (2,9%)	1.529,1 (7,1%)	199,5
2023 III*	1.316,0 (-9,4%)	1.516,7 (6,8%)	200,7
2023 IV*	1.218,6 (-10,1%)	1.390,8 (4,4%)	172,2
2023 Tot*	5.165,3 (0,5%)	5.815,2 (8,43%)	649,9

* Dati provvisori

** Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Fonte: Elaborazione OMPZ su dati Istat nella classificazione ATECO 2007 (estratti dal sito <https://coeweb.istat.it> il 19/03/2024).

allo stesso periodo dell'anno precedente è sempre negativa: oscilla tra il -2,1% della Germania e il -19,7% dei Paesi Bassi. Ancora modeste in valore, ma in forte crescita tendenziale, sono le importazioni lombarde da Austria (+26,7%) e Ungheria (+13,2%).

2020, caratterizzato da performance delle esportazioni di prodotti lattiero-caseari migliori di quelle delle importazioni sia in Lombardia che in Italia. Il condizionale è d'obbligo visto che nel quarto trimestre 2022 e nel primo del 2023 si notava qualche cambiamento significativo: la crescita tendenziale del valore delle importazioni era ancora sempre superiore a quella delle esportazioni, ma la differenza tra i due tassi di variazione si riduceva da 20,3 punti percentuali del terzo trimestre 2022 a 4,3 punti percentuali del primo trimestre 2023 in Lombardia e da 25,9 a 9,3 punti percentuali in ambito nazionale. Pertanto, il saldo con l'estero per i prodotti dell'industria lattiero-casearia tra il terzo trimestre 2022 e il primo trimestre 2023 in milioni di euro passava da +4,0 a +58,0 in Lombardia e da -31,0 a +77,5 in ambito nazionale.

Il processo di recupero della variazione tendenziale del tasso percentuale delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni sembra concludersi nel secondo trimestre 2023 con valori pari rispettivamente a +0,8% e a -5,5% in ambito regionale e +7,1% e +2,9% a livello nazionale e, come già anticipato, consolidarsi in quelli successivi. Il diverso andamento appena visto della crescita in valore di importazioni ed esportazioni di lattiero-caseari, dipende dal fatto che in questo periodo (tra il secondo e il terzo trimestre 2022) il tasso di inflazione calcolato per gli acquisti sui mercati esteri ha superato quello calcolato sulle vendite all'estero in media di 14-15 punti percentuali.

Nel quarto trimestre 2023 gli operatori lombardi contribuiscono in ambito nazionale per il 30,7% al valore delle importazioni, per il 33,3% a quello delle esportazioni e, addirittura, per il 52,0% all'attivo del saldo con l'estero.

Tra ottobre e dicembre 2023 gli importatori lombardi hanno effettuato oltre i due terzi (68,0%) dei loro acquisti in valore sui mercati esteri in solo 4 paesi: Francia (23,4%), Germania (23,4%), Paesi Bassi (10,8%) e Spagna (10,3%) In questi mercati la variazione tendenziale rispetto

Il valore delle vendite sui mercati esteri, nel quarto trimestre 2023, appare nettamente meno concentrato di quello degli acquisti: nei 4 principali mercati esteri finisce il 42,3% dell'export lombardo. La Francia è il principale partner con una quota del 20,4%, seguono Germania (8,6%), Belgio (7,1%) e Paesi Bassi (6,2%). Nel primo mercato le variazioni tendenziali in valore sono leggermente positive (+0,6%), mentre sono negative per Germania (-3,5%), Belgio (-5,4%) e Paesi Bassi (-14,9%).

FOCUS su

1. I prezzi dei derivati del latte in Lombardia nel 2023

Per analizzare l'evoluzione dei prezzi, l'esame dei dati medi annuali e della dinamica mese per mese hanno funzioni complementari. Quest'ultima costituisce il mezzo più idoneo per cogliere da vicino i fatti di mercato, che si traducono direttamente in variazioni dei listini, mentre la prima è meno precisa da questo punto di vista ma dà un'idea del bilancio che, anno per anno, si può trarre per il comparto e dell'impatto che questo può avere sulla redditività delle aziende.

1.1 Gli andamenti dei prezzi medi annuali

Dopo che il 2021 aveva ristabilito la tendenza positiva in atto negli anni precedenti, temporaneamente interrotta dal 2020, il 2022 ha rappresentato, per la forte inflazione, una netta rottura, con una generale tendenza al rialzo in termini mai conosciuti in precedenza: il prezzo del Grana Padano è cresciuto quasi del 20% per il formaggio giovane, che pure aveva avuto nell'anno precedente un incremento non lontano dall'8%, mentre lo stagionato ha avuto in entrambe gli anni dei movimenti più contenuti ma ha comunque superato nel 2022 il 10% di aumento. La vera eccezione è stata invece rappresentata dal Parmigiano Reggiano, che ha messo a segno un modesto +2,9% per il formaggio che

Tab. 1 - Prezzi medi annui dei principali derivati del latte in Lombardia (euro/Kg) nel 2012-2023 (genn-sett)

	2012	2017	2019	2020	2021	2022	2023*	Var.% 2023/ 2022*	Var.% 2022/ 2021	Var.% media 2017-22	Var.% media 2012- 2022
Grana Padano (frazioni di partita): 16 mesi e oltre	8,81	7,81	8,50	8,29	8,49	9,37	10,01	9,3	10,4	3,7	0,6
Parmigiano Reggiano (frazioni di partita): 24 mesi e	11,72	11,29	13,02	10,68	12,51	12,68	12,05	-4,9	1,3	2,4	0,8
Provolone: oltre 3 mesi di stagionatura	5,38	5,68	6,05	6,12	6,15	7,12	7,95	16,2	15,7	4,6	2,8
Gorgonzola dolce: maturo (NO)	5,53	5,68	5,98	6,10	6,12	6,93	7,63	14,8	13,4	4,1	2,3
Taleggio: prodotto maturo	5,08	5,12	5,52	5,60	5,63	6,50	7,14	14,3	15,4	4,9	2,5
Crescenza: matura	4,28	4,14	4,22	4,22	4,24	5,02	5,67	18,5	18,5	3,9	1,6
Mozzarella di latte vaccino confezionata (125 gr. circa)	4,53	4,42	4,50	4,50	4,52	5,30	5,94	17,6	17,3	3,7	1,6
Mascarpone	4,05	4,43	4,25	4,16	4,20	5,10	5,23	5,7	21,6	2,9	2,3
Grana Padano (frazioni di partita): 9 mesi e oltre	7,42	6,80	7,83	6,66	7,17	8,58	8,96	7,2	19,6	4,8	1,5
Parmigiano Reggiano (frazioni di partita): 12 mesi e	9,26	9,57	10,67	8,52	10,25	10,55	10,16	-3,5	2,9	2,0	1,3
Burro di centrifuga	2,93	5,18	3,86	3,34	4,23	6,59	4,62	-31,3	55,7	4,9	8,4
Burro pastorizzato (comprensivo di premi e oneri)	2,28	3,90	2,01	1,56	2,48	4,79	2,82	-42,8	93,0	4,2	7,7

*Media dei prezzi 2023 calcolata sui primi nove mesi e variazione relativa allo stesso periodo dell'anno precedente.

Fonte: CCIAA di Milano e Mantova e, ove espressamente indicato, CCIAA di Novara; Listini CUN.

esce dalla marchiatura, e non va oltre l'1,3% per quello di almeno 24 mesi (tab. 1). Va detto che, a prescindere da problematiche contingenti per il mercato di questo prodotto nel 2022, esso usciva da un 2021 nel quale i prezzi delle due tipologie di stagionatura ora citate avevano registrato rispettivamente un +20,4% e un +17,2%.

Il burro, che aveva toccato nel 2020 il fondo di un triennio in calo, nel 2021 aveva riguadagnato oltre un quarto del suo valore per la tipologia di centrifuga, e oltre il 60% per il pastorizzato, ma è nel 2022 che la quotazione di questa commodity è esplosa, quasi raddoppiando per questa seconda merceologia e aggiungendo oltre la metà al valore unitario della prima. Il Mascarpone, formaggio che arriva a superare il 45% di grasso sul tal quale e l'80% sulla sostanza secca, si muove in genere in

direzione sincrona con quella del burro; nel 2022 esso ha subito un aumento medio di prezzo di tutto rispetto, superiore a quello degli altri formaggi monitorati, pur restando molto al di sotto dell'impennata del burro. Comunque, anche tutti i rimanenti formaggi della tradizione nazionale hanno visto i loro listini lievitare, siano essi freschi, molli, semiduri o duri, andando dal +13,4% del Gorgonzola al +18,5% della Crescenza.

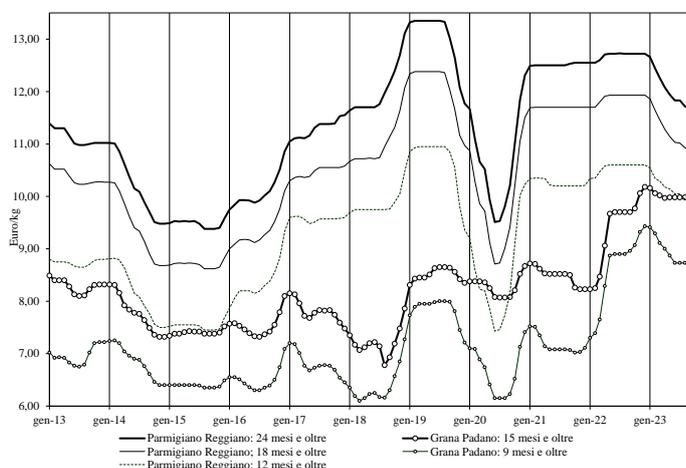
Come anticipato, le tendenze hanno mostrato maggiore eterogeneità nei primi tre trimestri del 2023: i formaggi freschi e molli (ad eccezione del Mascarpone), ma anche il Provolone, hanno mantenuto ritmi di crescita non dissimili da quelli dell'anno precedente, il Grana Padano ha continuato con una crescita molto sostenuta per la tipologia a maggiore stagionatura mentre ha più che dimezzato la dinamica per il prodotto più giovane, e il Parmigiano Reggiano ha addirittura preso una china negativa. Ancora una volta, i dati più vistosi sono relativi al burro, prodotto il cui prezzo ha tipicamente un'altissima volatilità: per le due tipologie considerate si sono visti cali della quotazione tra il 31% e il 43%. La perdita di valore della componente butirrica ha influenzato anche il listino del Mascarpone che, pur restando in crescita, ha lasciato sul terreno i tre quarti della dinamica dell'anno precedente.

1.2 L'evoluzione dei prezzi mensili

Le quotazioni medie annue nascondono sia gli andamenti stagionali che, sovente, dei veri cambi di tendenza che invece sono visibili, anche graficamente, analizzando i dati su base mensile.

Il 2020 è certamente stato per i formaggi Grana uno degli anni più travagliati a memoria degli operatori. L'anno si era aperto seguendo la china discendente avviata nella seconda metà dell'anno precedente, dopo aver toccato un apice assoluto, su valori inferiori a quelli di inizio 2019 in misura

Fig. 1 - Prezzi all'ingrosso dei formaggi Grana in Lombardia (euro/kg): gennaio 2013 - settembre 2023



Fonte: elaborazioni OMPZ su dati della C.C.I.A.A. di Milano.

compresa tra il 12% e il 15% per il Parmigiano Reggiano, a seconda della stagionatura, mentre il Grana Padano, cresciuto meno in precedenza, aveva avuto un calo più contenuto, dell'8% per il formaggio più giovane e inferiore all'1% per quello più stagionato (fig. 1). Il calo è proseguito poi in modo drastico per tutta la prima metà dell'anno: il prezzo del Parmigiano Reggiano con oltre 24 mesi di stagionatura, che in dicembre 2019 quotava 11,77 €/kg, è sceso a giugno fino a 9,51 euro, lasciando sul terreno oltre il 19%. A quel punto però si è toccato il fondo e, dopo la svolta, il recupero è stato ancor più repentino della caduta: nel secondo semestre dell'anno la crescita è

stata di oltre il 29% e il livello di chiusura, a 12,31 euro per kg, superava quello di dodici mesi prima del 4,6%.

A quel punto è subentrata la quiete dopo la tempesta, in modo subitaneo: dall'aumento mensile dell'8% in novembre 2020 si è passati a un +4% in dicembre, +1,5% in gennaio e +0,1% in febbraio! Tutto il 2021 è poi trascorso in modo tranquillo, arrivando gradualmente alla quotazione di chiusura di 12,55 €/kg con un incremento annuale dell'1,9%. Dopo qualche contenuto aggiustamento nella primavera del 2022, che ha portato il bilancio del primo semestre dell'anno ad un +1,4% arrivando a giugno alla quotazione di 12,72 euro, la curva si è perfettamente stabilizzata fino a dicembre. A questo punto però l'equilibrio è saltato: già dal primo mese del 2023 la china si è fatta nuovamente discendente, e una serie di variazioni negative ha condotto il dato di settembre al livello di 11,66 euro,

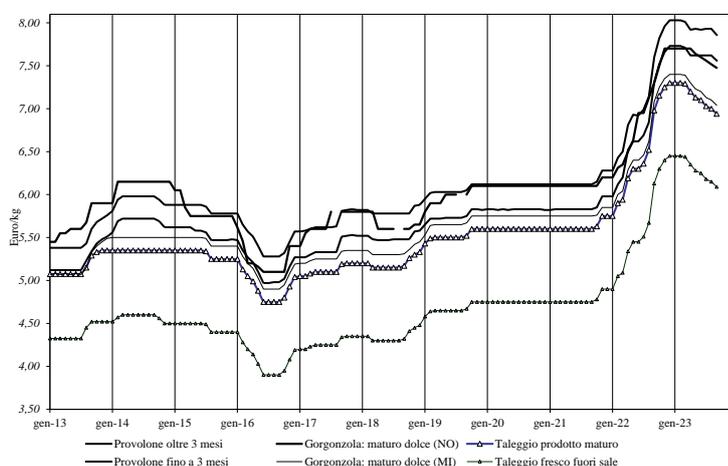
l'8,3% in meno di nove mesi prima. Assai simile all'andamento del formaggio di 24 mesi è stato quello della tipologia appena più giovane, stagionata per 18 mesi, mentre il prodotto appena uscito dalla stagionatura ha avuto una performance a tratti tendenzialmente migliore: il recupero nel corso del 2020 è arrivato al 9,3%, praticamente doppio rispetto a quello dello stagionato, tale rapporto tra i tassi si è amplificato ancora nel 2022 (+3,8% contro +1,4%) e la riduzione dei tre trimestri del 2023 è stata più contenuta -6,7% contro -8,3%. Se si considera l'intero arco di tempo tra dicembre 2019 e settembre 2023, il Parmigiano Reggiano stagionato 24 mesi ha perso un decimo di punto percentuale, quello di 12 mesi ha guadagnato quasi il 6%. Già questi numeri fanno emergere una constatazione, che trova conferma nell'osservazione delle transazioni sul mercato, ossia che in questi anni il re dei formaggi italiani abbia risentito del peso delle scorte di prodotto stagionato di difficile smaltimento. Simile nelle sue linee di fondo, ma con diverse peculiarità, è stato il percorso recente del Grana Padano; già un primo dato evidenzia delle differenze notevoli, dato che nell'intero arco di tempo tra dicembre 2019 e settembre 2023 il prezzo di questo prodotto fuori marchiatura (ossia a nove mesi di stagionatura) ha messo a segno un incremento superiore al 21%. Peraltro, già nel corso del 2020 si è potuto osservare che le caratteristiche del bacino produttivo di questo formaggio, molto più ampio di quello del Parmigiano Reggiano e, soprattutto, caratterizzato da una molteplicità di linee di trasformazione del latte, abbiano condizionato l'evoluzione dei prezzi: il calo del primo semestre, per il prodotto considerato con la maggiore stagionatura (oltre 15 mesi) non è andato oltre il 3,2%, e il recupero della seconda parte dell'anno si è limitato al 7,3%; in tal modo la quotazione è passata da 8,35 €/kg in dicembre 2019 a 8,67 euro dodici mesi dopo (+3,8%).

A differenza del "cugino cispadano", per il Grana Padano il 2021 è stato un anno di calo dei listini, gradualmente scesi a fine anno, sempre per il medesimo livello di stagionatura, al prezzo di 8,23 euro per kg (-5,1%), ma la dinamica positiva del 2022 è stata molto più intensa rispetto al Parmigiano Reggiano: già il primo semestre ha visto il listino crescere del 18%, cui si è aggiunto un ulteriore 5% circa nei secondi sei mesi. In tal modo l'anno ha chiuso a 10,18 €/kg, con una crescita nei dodici mesi del 23,7%. Anche per questo formaggio i nove mesi del 2023 sono stati un periodo di ripiegamento, peraltro molto meno accentuato rispetto al Parmigiano Reggiano: la riduzione non è andata oltre il 2%. Il prodotto appena uscito dalla marchiatura, che aveva visto nel 2020 sia una discesa che una successiva risalita ben più marcate rispetto allo stagionato, ha avuto poi un'evoluzione simile nel 2021 mentre il 2022 ha evidenziato una maggior dinamica sia in termini relativi che assoluti: l'anno ha visto crescere il listino da 7,11 a 9,43 euro per kg, con una crescita del 32,6%, che già era arrivato al 25,2% nel primo semestre. In questo caso, però, anche la flessione fino a settembre 2023 è stata più

consistente: la quotazione ha perso il 7,4% fino a 8,73 euro per chilogrammo. Mentre per il prodotto a Sud del Po la quotazione del formaggio vecchio è stata gravata dal peso delle scorte di magazzino, per quello che (a parte il Piacentino) proviene da Nord del grande fiume, i mesi recenti cominciano a risentire della spinta produttiva, sull'onda del mercato favorevole, andando a toccare particolarmente il listino del prodotto più giovane.

Gli altri grandi formaggi a Dop lombardi hanno tutti conosciuto una fase di calma piatta che ha coperto l'intero

Fig. 2 - Prezzi all'ingrosso di alcuni formaggi Dop in Lombardia (euro/kg): gennaio 2013 - settembre 2023

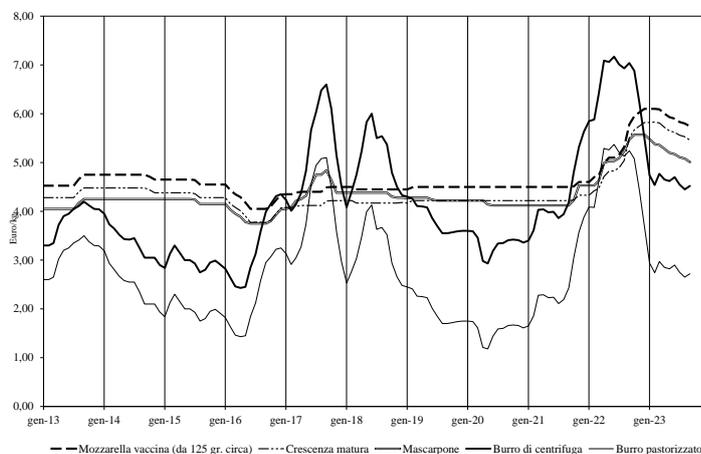


Fonte: elaborazioni OMPZ su dati delle C.C.I.A.A. di Milano e Novara.

2020 e gran parte del 2021, mentre a partire da settembre-ottobre di quell'anno si è avviata la crescita generalizzata dei listini (fig. 2).

Il Provolone Valpadana stagionato, dopo aver guadagnato 16 centesimi tra settembre e dicembre 2021, portandosi alla quotazione di 6,28 €/kg, ha mostrato nel 2022 un progresso del 28%, chiudendo a quota 8,03, che ha segnato il culmine, mantenuto fino al febbraio successivo; a quel punto la tendenza a decrescere ha toccato anche questo mercato, e il terzo trimestre 2023 si è chiuso con una perdita nei nove mesi del 2,1%. Il Gorgonzola maturo, quotato a Milano, ha avuto a confronto un comportamento molto simile anche se leggermente meno dinamico: la crescita del 2021, concentrata nell'ultimo trimestre, è stata dell'1,7% contro il 2,6% del formaggio precedente, mentre le variazioni del 2022 e dei primi tre trimestri del 2023 sono state del +26,5% e del -4,9%, rispettivamente inferiore di 1,4 punti e superiore (in negativo) di 2,8 punti rispetto al Provolone. Il Taleggio maturo ha avuto una tendenza, nella fase tra l'ultimo trimestre del 2021 e la fine del 2022, intermedia tra quelle di

Fig. 3 - Prezzi all'ingrosso di alcuni prodotti lattiero-caseari non Dop in Lombardia (euro/kg): gennaio 2013 -settembre 2023



Fonte: elaborazioni OMPZ su dati della C.C.I.A.A. di Milano.

Mozzarella e con un piccolo ritocco nel successivo per la Crescenza. Di lì in poi è apparso anche per questi prodotti il regresso delle quotazioni che ha accomunato l'intero comparto lattiero, e non solo esso. Si osserva che alle (limitate) differenze nella durata della fase ascendente delle quotazioni per i tre formaggi hanno corrisposto anche delle disparità per la sua intensità: la variazione relativa nel corso del 2022 è stata, nell'ordine sopra citato, del 23,0%, 32,6% e 34,4%. Il Mascarpone si è poi distinto anche nel periodo di diminuzione dei prezzi, perdendo il 10% contro il 6% circa degli altri due formaggi.

Il burro, prodotto che in assoluto presenta l'andamento più aleatorio e più direttamente legato a quanto avviene sui mercati internazionali, è stato tra i principali fattori di pressione sul prezzo del latte nei mesi recenti. Il 2020 ha visto, nel mese di maggio, il fondo di una flessione del mercato iniziata due anni prima e l'avvio di una tendenza ascendente che è poi proseguita fino ad aprile 2021: negli undici mesi di questa condizione il listino del burro pastorizzato, il tipo più diffuso in Italia, ha quasi raddoppiato il suo valore unitario (+94%), passando da 1,21 a 2,29 €/kg. A quel punto è intervenuta una flessione, che ha però avuto vita breve: in luglio il prezzo era sceso a 2,11 euro, ma già agosto segnava un progresso di otto centesimi, determinando l'avvio di una nuova, intensa stagione di aumento delle quotazioni, che si è protratta fino a giugno 2022. In quest'ultimo mese il listino ha quotato 5,37 €/kg: il progresso in ulteriori undici mesi è quindi stato del 155%, e se si considera l'insieme della crescita tra gli 1,18 euro di maggio 2020 e i 5,37 di giugno 2022 risulta che, in due anni e un mese, questo prodotto ha accresciuto il suo valore unitario del 355%! Dove maggiore è stata l'ascesa, più brusca è seguita la caduta: dopo una breve pausa fino a settembre, il listino del burro pastorizzato ha perso,

Gorgonzola e Provolone, mentre si è allineato al primo nei nove mesi del 2023.

Tra i formaggi molli e freschi diversi da quelli a Dop prendiamo in considerazione la Crescenza, la Mozzarella vaccina ed il Mascarpone (fig. 3). In generale essi presentano variazioni contenute e poco frequenti, ma anch'essi negli ultimi due anni si sono allineati alla tendenza generale: gli aumenti sono iniziati all'unisono in ottobre 2021 e si sono conclusi in tempi un po' diversi, dato che l'ultima variazione positiva si è osservata nell'ottobre 2022 per il Mascarpone, in dicembre dello stesso anno per la

nei cinque mesi fino a febbraio 2023, il 54%, ad un ritmo medio del 14% al mese. La tendenza non si è poi invertita ma l'intensità si è decisamente ridotta, mostrando poi un contenuto recupero in settembre: nei restanti sette mesi osservati nel 2023 vi è stato così un calo appena inferiore all'1%.

2. Il contributo delle province lombarde alla produzione di latte vaccino e ovicaprino secondo i dati AGEA

2.1 Cambiano i criteri di rilevazione

Le rilevazioni diffuse dall'Agea sul latte commercializzato non hanno una funzione primariamente statistica, ma piuttosto operativa, essendo finalizzate (fino al 2015) alla gestione delle quote di produzione; sia per struttura dei dati che per finalità, non sono quindi direttamente comparabili con le statistiche settoriali; tuttavia, costituiscono un utile supplemento di documentazione sulla produzione di latte e relativa struttura.

A partire dal mese di luglio 2022, in base al decreto legge 29 marzo 2019 n. 27, modificato dal decreto legge 30 dicembre 2019 n. 162 e dal decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, le cui modalità di applicazione sono dettagliate dalla circolare AGEA n. 16 dell'11 febbraio 2022, successivamente sostituita dalla circolare n. 53546 dell'11 luglio 2023, sono state introdotte alcune rilevanti innovazioni circa le dichiarazioni obbligatorie nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari.

Tra di esse, quelle che influiscono sui dati utilizzati per il presente focus sono:

- la "campagna produttiva", che fino al giugno 2022 corrispondeva al periodo 1° luglio-30 giugno, viene rideterminata nel periodo 1° gennaio- 31 dicembre;
- le medesime dichiarazioni obbligatorie in uso per il comparto del latte bovino e derivati sono estese anche al latte ovicaprino (senza peraltro distinzione tra le due specie) e derivati.
- il termine "vendite dirette" viene sostituito con "piccoli produttori".

I dati relativi alle consegne di latte ai primi acquirenti derivano dalle dichiarazioni mensili che, entro il 20 del mese successivo, tali acquirenti sono tenuti a trasmettere ad AGEA; in questo caso, quindi, la rideterminazione della campagna produttiva non influisce sulla disponibilità di informazioni. Nel presente focus si è deciso di conservare, per il periodo luglio 2022-giugno 2023, la definizione di "campagna 2022/23", benché essa dovrebbe essere superata dai testi normativi ed amministrativi sopra richiamati, per agevolare il confronto con quanto pubblicato nelle precedenti analisi. Per omogeneità tale definizione di campagna è stata utilizzata anche per il latte ovicaprino.

Per contro, per i dati sui "piccoli produttori", già "vendite dirette", ossia per le quantità di latte che i produttori non consegnano a primi acquirenti ma trattano o trasformano direttamente e commercializzano sotto forma di prodotti derivati, la fonte dei dati è la dichiarazione di fine campagna dei produttori. Di conseguenza, data la rideterminazione della campagna produttiva da luglio-giugno a gennaio-dicembre, le circolari AGEA sopra richiamate hanno stabilito l'obbligo di una "dichiarazione ponte" relativa al periodo 1° luglio-31 dicembre 2022. Ne consegue che tale documentazione copre un solo semestre e non è omogenea con quella utilizzata nelle precedenti analisi, non consentendo quindi valutazioni intertemporali.

2.2 Il latte vaccino

Nella "campagna 2022/23" sono state consegnate in Lombardia ai primi acquirenti di latte bovino 5.974 migliaia di tonnellate di latte, pari al 46,2% delle consegne nazionali (tab. 1). Rispetto alla campagna 2021/22 si registra un incremento dello 0,4%, che si contrappone ad una riduzione per il dato italiano del 2,5%, cosicché la quota regionale è aumentata di 1,4 punti percentuali. In realtà l'incremento si concentra nelle tre province maggiori, ossia Brescia, Cremona e Mantova, oltre alla "piccola" Pavia.

Contemporaneamente, il numero di allevamenti che effettuano consegne si è ridotto del 3,9%, poco

Tab. 1 - Numero di allevamenti con consegne di latte vaccino e quantità consegnata per provincia in Lombardia e in Italia, nelle campagne 2021/22 e 2022/23*

Provincia	campagna 2021/22			campagna 2022/23			Var % 22/23 su 21/22		
	Numero di allevamenti	Quantità consegnata		Numero di allevamenti	Quantità consegnata		Numero di allevamenti	Quantità consegnata	
		totale (.000 t)	media per allevamento (t)		totale (.000 t)	media per allevamento (t)		totale (.000 t)	Media per allevamento (t)
Varese	60	48,8	813,5	56	48,3	863,3	-6,7%	-1,0%	+6,1%
Como	72	40,6	563,3	69	38,9	564,4	-4,2%	-4,0%	+0,2%
Sondrio	188	57,9	308,1	182	56,2	308,9	-3,2%	-3,0%	+0,2%
Milano	237	346,4	1.461,7	224	342,1	1.527,1	-5,5%	-1,3%	+4,5%
Bergamo	487	457,8	940,1	475	457,4	963,0	-2,5%	-0,1%	+2,4%
Brescia	1.112	1.663,1	1.495,6	1.072	1.684,7	1.571,6	-3,6%	+1,3%	+5,1%
Pavia	84	148,8	1.771,3	79	151,1	1.912,1	-6,0%	+1,5%	+8,0%
Cremona	667	1.502,9	2.253,2	646	1.509,1	2.336,1	-3,1%	+0,4%	+3,7%
Mantova	797	1.097,5	1.377,1	757	1.108,9	1.464,9	-5,0%	+1,0%	+6,4%
Lecco	45	25,9	575,1	43	25,3	588,2	-4,4%	-2,3%	+2,3%
Lodi	253	545,4	2.155,8	242	539,6	2.229,9	-4,3%	-1,1%	+3,4%
Monza e B.	24	12,9	539,3	23	12,2	531,9	-4,2%	-5,5%	-1,4%
Lombardia	4.026	5.948,0	1.477,4	3.868	5.974,0	1.544,5	-3,9%	+0,4%	+4,5%
Italia	3.193	3.262,5	571,8	22.340	12.936,0	579,1	-3,7%	-2,5%	+1,3%

* "Campagna 2022/23" definita per omogeneità con la precedente.

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati AGEA.

più della media nazionale, cosicché la quantità consegnata media per allevamento ha segnato un balzo in avanti del 4,5%, oltre tre volte quanto osservato su scala nazionale. Incrementi superiori alla media regionale si verificano sia in tre fra le quattro province citate, che vedono crescere consistentemente il flusso di consegne (l'eccezione è in questo caso Cremona, che peraltro conserva la leadership quanto a volume medio di consegne), sia in due province meno vocate, ovvero Varese e Milano, dove è particolarmente intensa la scomparsa dei residui allevamenti di dimensione limitate. L'unico caso di riduzione della quantità mediamente consegnata si osserva nella

Tab. 2 - Numero di allevamenti di piccoli produttori di latte vaccino e quantità commercializzata direttamente per provincia in Lombardia e in Italia, nel secondo semestre 2022

Provincia	Numero di allevamenti	Quantità commercializzata	
		totale (t)	media per allevamento (kg)
Varese	31	0,414	13,4
Como	52	0,780	15,0
Sondrio	188	8,049	42,8
Milano	27	5,233	193,8
Bergamo	255	16,775	65,8
Brescia	248	13,843	55,8
Pavia	3	0,026	8,5
Cremona	6	1,517	252,8
Mantova	12	11,245	937,1
Lecco	51	1,211	23,7
Lodi	10	1,401	140,1
Monza e B.	8	1,816	226,9
Lombardia	891	62,309	69,9
Italia	2.561	288,616	112,7

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati AGEA.

“cenerentola” lattiera lombarda, la provincia di Monza e Brianza, dove ad una netta riduzione del numero di stalle si associa un ancor più rimarchevole calo delle quantità complessivamente commercializzate tramite i primi acquirenti.

La commercializzazione diretta da parte dei “piccoli produttori”, indicata nelle precedenti analisi con il termine, allora in vigore, di “vendite dirette”, nel semestre luglio-dicembre 2022 ha riguardato appena l'1,0% delle quantità che, nel periodo di dodici mesi luglio 2022-giugno 2023, sono state oggetto di consegne, ma il numero di produttori interessati è stato pari al 23,0% di quanti, sempre nell'arco dei dodici mesi indicati, ha effettuato consegne: si evidenzia, quindi, un fenomeno di scarsa rilevanza quantitativa ma notevolmente diffuso tra i produttori di latte vaccino (tab. 2). In ciò si manifesta una

peculiarità del comparto lombardo rispetto alla media nazionale, per la quale le due percentuali sono rispettivamente del 2,2% e dell'11,5%, ovvero sensibilmente meno staccate tra loro.

In questo contesto si segnalano soprattutto le due province nord-orientali della regione, Brescia e Bergamo, che comprendono ciascuna oltre il 28% dei "piccoli produttori", generando flussi di latte commercializzato in questo modo pari rispettivamente al 22,2% e al 26,9% del totale lombardo. Rilevante è anche l'apporto della provincia di Sondrio, interamente montana: qui si collocano quasi il 21% dei "piccoli produttori", anche se il corrispondente quantitativo si ferma al 13% dell'ammontare regionale. E' poi decisamente notevole la situazione mantovana: nella provincia virgiliana, il latte trattato o lavorato direttamente dai produttori supera il 18% del totale della Lombardia, pur provenendo da appena 12 produttori, l'1,3% del totale: la dimensione media di questi flussi risulta così oltre 13 volte la media regionale e quasi quattro volte e mezza quella della seconda classificata, ossia Cremona, provincia anch'essa soprattutto votata alle consegne agli acquirenti, ma dove comunque si collocano alcuni trasformatori diretti di dimensioni rilevanti.

Il ruolo dei "piccoli produttori" è invece del tutto secondario nel Lodigiano, terra di grandi aziende lattiere ma anche di grandi imprese di trasformazione sia private che cooperative, e nella provincia pavese, che in piccolo riproduce alcuni aspetti di quella ora citata.

Dai dati forniti dall'Agea è anche possibile ricavare il ruolo relativo delle aree di pianura e di quelle di montagna e "altre svantaggiate" (queste ultime praticamente assenti nella nostra regione); anche in questo caso, data la diversa dimensione temporale delle basi di dati, è giocoforza analizzare separatamente il flusso delle consegne da quello generato dai "piccoli produttori".

Per le quantità commercializzate tramite primi acquirenti, le aziende lombarde di pianura, che nella "campagna 2022/23" sono pari all'86,1% del totale, forniscono oltre il 97% del latte complessivo, avendo un flusso medio pari a quasi sei volte le loro omologhe in territorio montano (tab. 3).

Un rapporto non molto diverso si osserva anche su scala nazionale, dato che, sebbene fuori dalla Lombardia sia più diffuso il fenomeno di aziende montane il cui latte è raccolto da altri operatori della filiera (sono nell'ultima "pseudo-campagna" quasi il 54% del totale degli allevamenti con consegne), la corrispondente quantità si ferma a meno del 18%.

Dal confronto rispetto a quanto si osservava cinque anni prima emerge che, mentre le aziende con consegne della pianura lombarda si riducono del 15% circa, seguendo in questo la normale tendenza della "demografia lattiera", al contrario quelle localizzate in aree montane aumentano dell'8,7%; si tratta di un fenomeno che non trova il corrispondente sulla scala nazionale. In assenza di numeri che esprimano una dinamica inter-temporale per i "piccoli produttori", ciò potrebbe essere interpretato in due modi, che portano a considerazioni quasi opposte: può infatti trattarsi di un

Tab. 3 - Numero di allevamenti con consegne e quantità consegnata di latte vaccino per area omogenea in Lombardia e in Italia: 2017/18 - 2022/23

	Lombardia			Italia		
	2017/18	2021/22	2022/23	2017/18	2021/22	2022/23
Pianura						
Numero allevamenti con consegne	3.914	3.454	3.330	13.895	10.915	10.351
Consegne (.000 t)	5.066	5.794	5.817	9.873	10.801	10.621
Consegne per allevamento (t)	1.294	1.677	1.747	711	990	1.026
Montagna e altre aree svantaggiate						
Numero allevamenti con consegne	495	539	538	13.184	12.279	11.989
Consegne (.000 t)	134	161	157	2.275	2.462	2.315
Consegne per allevamento (t)	270	298	293	173	200	193
Totale						
Numero allevamenti con consegne	4.409	3.993	3.868	27.079	23.194	22.340
Consegne (.000 t)	5.200	5.954	5.974	12.147	13.262	12.936
Consegne per allevamento (t)	1.179	1.491	1.544	449	572	579

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati AGEA.

processo di consolidamento delle filiere locali in aree di montagna, o forse più probabilmente di uno spostamento verso un quadro in cui un minor numero di “piccoli produttori” si occupa della trasformazione in loco del latte e questo viene trasferito verso unità di trasformazione localizzate fuori dalle aree montane.

È singolare notare che, a differenza di quanto ci si potrebbe aspettare (ma come già si intravedeva in parte dalla distribuzione provinciale), la commercializzazione del latte attraverso i “piccoli produttori” non è in Lombardia una prerogativa delle zone di montagna, dato che gli operatori di questo tipo localizzati in pianura, pur superando di poco per numerosità il 20% coprono il 72% del corrispondente latte (tab. 4). Si tratta di una peculiarità del comparto lombardo, che lo differenzia sensibilmente dal contesto medio nazionale, dove le due percentuali sono rispettivamente vicina al 28% e poco superiore al 54%: in effetti, mentre l'allevamento medio che tratta o trasforma direttamente tutto o parte del latte prodotto nella pianura lombarda destina in questo modo una

Tab. 4 - Numero di allevamenti di piccoli produttori di latte vaccino e quantità commercializzata direttamente per area omogenea in Lombardia e in Italia, nel secondo semestre 2022

	Lombardia	Italia	%Lom/Ita
Pianura			
- Numero allevamenti di piccoli produttori	181	706	25,6%
- Quantità commercializzata direttamente (.000 t)	44,94	157,04	28,6%
- Quantità per allevamento (t)	248,3	222,4	111,6%
Montagna e altre aree svantaggiate			
- Numero allevamenti di piccoli produttori	710	1855	38,3%
- Quantità commercializzata direttamente (.000 t)	17,37	131,57	13,2%
- Quantità per allevamento (t)	24,5	70,9	34,5%
Totale			
- Numero allevamenti di piccoli produttori	891	2561	34,8%
- Quantità commercializzata direttamente (.000 t)	62,3	288,6	21,6%
- Quantità per allevamento (t)	69,9	112,7	62,1%

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati AGEA

quantità pari a oltre tre volte e mezza quella media in area montana, lo stesso rapporto non arriva al doppio se riferito al contesto italiano complessivo.

A conferma di ciò, la quantità lavorata direttamente dagli allevamenti di pianura nella nostra regione supera del 12% circa l'equivalente su scala nazionale, mentre in area di montagna la Lombardia si ferma ad un flusso medio poco superiore ad un terzo della media del paese.

2.3 Il latte oviceprino

Le nuove disposizioni sulle dichiarazioni obbligatorie ad AGEA dei produttori di latte e derivati, che dal luglio 2022 si estendono anche al latte oviceprino ci consentono di avviare, da questo focus, un paragrafo concernente tale comparto, sia pur nell'impossibilità di distinguere tra le produzioni di latte le due specie. Tale distinzione, che sarebbe certamente rilevante per il comparto nazionale, potrebbe esserlo ancor più in una realtà come quella lombarda, in cui l'allevamento ovino è prevalentemente orientato alla produzione di carne, mentre la vocazione lattiera caratterizza nettamente l'allevamento caprino.

Nel 2022 i dati Istat sulle consistenze, indicano un regresso importante del numero di capi in regione, amplificando un fenomeno che emerge anche a livello dell'Italia nel suo complesso: in termini percentuali, per gli ovini il calo nazionale superiore al 2% viene moltiplicato in Lombardia quasi per quattro, mentre quello dei caprini è circa raddoppiato e si allinea, nella regione, a quello della specie più rappresentata. Questi dati, peraltro, non bastano ad invertire una dinamica di medio-lungo periodo positiva: rispetto al 2012, il numero di ovini è infatti cresciuto nel 2022 quasi del 5% medio annuo, quello dei caprini ad un ritmo pari a circa la metà.

Tab. 5 - Numero di allevamenti con consegne di latte ovicaprino e quantità consegnata per provincia in Lombardia e in Italia, nella campagna 2022-23*

	Numero di allevamenti	Quantità consegnata	
		totale (.000 t)	media per allevamento (t)
Varese	12	0,90	74,81
Como	-	-	-
Sondrio	6	0,64	106,45
Milano	13	1,17	89,93
Bergamo	18	1,88	104,34
Brescia	24	2,51	104,75
Pavia	5	0,15	30,20
Cremona	10	1,17	117,08
Mantova	4	0,27	68,36
Lecco	5	0,56	112,52
Lodi	1	0,01	7,14
Monza e B.	-	-	-
Lombardia	98	9,26	94,52
Italia	14.070	5.973,96	424,59

* "Campagna 2022/23" definita per omogeneità con il latte bovino.

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati AGEA.

totale Italia, mentre la quota di prodotto da essi consegnato scende allo 0,2% (tab. 5).

Questi allevamenti sono localizzati in dieci province sulle dodici lombarde, essendo assenti nel Comasco e in Brianza, mentre nel Lodigiano si ritrova una sola, piccolissima, realtà produttiva; per contro, oltre il 47% delle quantità raccolte proviene dalle province di Brescia e Bergamo, che ospitano oltre quattro aziende su dieci. Anche nelle province di Cremona, Milano e Varese sono presenti oltre il 10% degli allevamenti regionali; in particolare dal Varesotto, dove le dimensioni

Tab. 6 - Numero di allevamenti di piccoli produttori di latte ovicaprino e quantità commercializzata direttamente per provincia in Lombardia e in Italia, nel secondo semestre 2022

Provincia	Numero di allevamenti	Quantità commercializzata	
		totale (.000 t)	media per allevamento (t)
Varese	24	0,17	7,16
Como	22	0,19	8,61
Sondrio	28	0,28	10,12
Milano	9	0,08	8,46
Bergamo	71	0,33	4,66
Brescia	55	0,29	5,21
Pavia	6	0,05	8,02
Cremona	4	0,02	4,39
Mantova	2	0,03	14,32
Lecco	24	0,28	11,54
Lodi	1	0,01	7,31
Monza e B.	5	0,02	3,37
Lombardia	251	1,73	6,91
Italia	1.039	25,47	24,51

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati AGEA.

Il peso lombardo sul totale nazionale per le due specie è piuttosto diversificato: mentre la regione ospita un decimo delle capre italiane, per le pecore si arriva a poco più di un cinquantesimo.

Passando ai dati di fonte AGEA su allevamenti e produzioni, e ricordando le premesse dovute all'assenza di distinzione tra le due specie e alla mancanza di dati storici, da un primo sguardo ai dati si conferma come l'allevamento di questi piccoli ruminanti nella nostra regione costituisca una piccola frazione della realtà nazionale: sono censiti in Lombardia solamente 98 allevamenti ovicaprini che consegnano il latte a primi acquirenti, pari allo 0,7% del

totale Italia, mentre la quota di prodotto da essi consegnato scende allo 0,2% (tab. 5). Questi allevamenti sono localizzati in dieci province sulle dodici lombarde, essendo assenti nel Comasco e in Brianza, mentre nel Lodigiano si ritrova una sola, piccolissima, realtà produttiva; per contro, oltre il 47% delle quantità raccolte proviene dalle province di Brescia e Bergamo, che ospitano oltre quattro aziende su dieci. Anche nelle province di Cremona, Milano e Varese sono presenti oltre il 10% degli allevamenti regionali; in particolare dal Varesotto, dove le dimensioni medie degli allevamenti sono limitate, proviene l'unica Dop lombarda del comparto, la formaggella di Luino.

A confronto, è molto più diffusa in regione la pratica della trasformazione diretta del latte ovicaprino: gli allevamenti che la praticano sono pari a due volte e mezzo quelli che fanno consegne, mentre a livello nazionale ne rappresentano solo un quattordicesimo (tab. 6).

Anche in questo caso la provincia bresciana e quella orobica sono le più significative sia per numero di allevamenti che per quantità di latte, seguite dappresso dalla Valtellina. Se per le consegne la Lombardia rappresenta solo lo 0,2% del totale nazionale, per i

Tab. 7 - Numero di allevamenti con consegne e quantità consegnata di latte ovicaprino per area omogenea in Lombardia e in Italia nella campagna 2022/23

	Lomb	Italia	%Lom/Ita
Pianura			
- Numero allevamenti con consegne	73	3.122	2,3%
- Consegne (.000 t)	7,78	139,48	5,6%
- Consegne per allevamento (t)	106,64	44,68	238,7%
Montagna e altre aree svantaggiate			
- Numero allevamenti con consegne	25	10.948	0,2%
- Consegne (.000 t)	1,48	292,12	0,5%
- Consegne per allevamento (t)	59,12	26,68	221,6%
Totale			
- Numero allevamenti con consegne	98	14.070	0,7%
- Consegne (.000 t)	9,26	431,61	2,1%
- Consegne per allevamento (t)	94,52	30,68	308,1%

Fonte:elaborazioni OMPZ su dati AGEA.

Tab. 8 - Numero di allevamenti di piccoli produttori di latte ovicaprino e quantità commercializzata direttamente per area omogenea in Lombardia e in Italia, nel secondo semestre 2022

	Lomb	Italia	%Lom/Ita
Pianura			
- Numero allevamenti di piccoli produttori	71	347	20,5%
- Quantità commercializzata direttamente (.1 t)	0,64	6,22	10,3%
- Quantità per allevamento (t)	9,06	17,92	50,5%
Montagna e altre aree svantaggiate			
- Numero allevamenti di piccoli produttori	180	692	26,0%
- Quantità commercializzata direttamente (.1 t)	1,09	19,25	5,7%
- Quantità per allevamento (t)	6,06	27,82	21,8%
Totale			
- Numero allevamenti di piccoli produttori	251	1039	24,2%
- Quantità commercializzata direttamente (.1 t)	1,73	25,47	6,8%
- Quantità per allevamento (t)	6,91	24,51	28,2%

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati AGEA.

flussi generati dai piccoli produttori questa quota sale al 7%, malgrado essa sia generata da quasi un quarto degli allevamenti nazionali di questa tipologia.

La suddivisione per aree testimonia la realtà a due facce del comparto ovicaprino regionale: mentre per le consegne i tre quarti degli allevamenti e i cinque sesti delle quantità appartengono alle zone di pianura, per l'attività dei "piccoli produttori" queste quote scendono a meno di un allevamento su tre e meno di due tonnellate su cinque (tabb. 7 e 8).

Il confronto strutturale con la realtà media italiana mostra che, mentre gli allevamenti che consegnano il latte ad acquirenti sono in Lombardia decisamente più grandi rispetto al contesto nazionale, con dimensioni medie pari ad oltre il doppio sia in area di pianura che di montagna e, per la particolare combinazione delle localizzazioni, complessivamente oltre al triplo, i "piccoli produttori" della regione hanno una dimensione produttiva media che in pianura arriva appena alla metà della media nazionale e in montagna si ferma a poco più di un quarto.

3. Gli scambi con l'estero di lattiero-caseari in Lombardia nel 2021 e 2022

Le esportazioni lombarde di lattiero-caseari nel 2022 sono aumentate del 22,8%, attestandosi a 1.892 milioni di euro. Le importazioni, per effetto di una eccezionale crescita (+31,6%), si sono collocate a 1.696 milioni di euro, generando così, per il quarto anno consecutivo un saldo con l'estero positivo, pari a 196 milioni di euro, inferiore tuttavia a quello del 2021.

Le imprese lombarde partecipano agli scambi nazionali di lattiero-caseari per il 33,0% del valore delle importazioni e il 35,3% di quello delle esportazioni.

Ancora una volta i paesi di approvvigionamento appaiono più concentrati di quelli di esportazione: la quota dei 4 maggiori partner della Lombardia vale rispettivamente il 67,3% e il 46,0%. La Francia con una quota del 23,4% è il fornitore principale; seguono Germania (22,7%), Spagna (10,7%) e Paesi

Tab. 1 - Esportazioni della Lombardia di prodotti lattiero-caseari nel 2021 e 2022

	2021						2022*						
	Valore in mil €	Q.tà (.000t)	Var % 2021 su 2020			% su valori regionali	Valore in mil €	Q.tà (.000t)	Var % 2022 su 2021			% su valori regionali	
			Valore	Q.tà	Prezzo				Valore	Q.tà	Prezzo		
01 Latte e crema di latte (non concentrati) senza aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	48,0	36,8	23,7	15,9	6,8	3,2	92,3	42,7	92,0	16,1	65,4	5,0	
02 Latte e crema di latte, concentrati o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	32,5	7,6	83,3	113,2	-14,0	2,2	21,5	4,3	-33,9	-	44,0	18,0	1,2
03 Yogurt e altri tipi di latte e creme fermentati o acidificati	8,8	2,6	-22,5	6,2	-27,0	0,6	8,2	1,9	-7,5	-	26,3	25,6	0,4
04 Siero di latte; prodotti costituiti di componenti naturali del latte	130,5	152,0	25,7	-8,8	37,9	8,8	155,3	139,9	18,9	-8,0	29,2	8,5	
05 Burro ed altre materie grasse provenienti dal latte	10,2	2,2	45,7	28,0	13,8	0,7	12,7	1,8	25,4	-	20,7	58,1	0,7
06.1 Formaggio fresco (non stagionato), compreso il formaggio di siero di latte e i latticini	523,0	127,3	7,1	5,2	1,8	35,1	656,6	131,8	25,5	3,6	21,2	35,8	
06.2 Formaggi grattugiati o in polvere	175,7	19,9	12,5	9,2	3,0	11,8	229,4	22,9	30,6	14,9	13,7	12,5	
06.3 Formaggio fuso	4,6	1,4	24,9	36,9	-8,8	0,3	6,8	1,7	49,0	25,1	19,0	0,4	
06.4 Formaggio a pasta erborinata	57,9	8,6	8,4	8,6	-0,2	3,9	64,5	8,3	11,4	-3,2	15,1	3,5	
- di cui Gorgonzola	47,7	7,1	6,9	7,4	-0,5	3,2	54,0	7,0	13,1	-2,4	15,9	2,9	
06.9 Altri formaggi	499,1	55,2	18,1	12,7	4,8	33,5	584,4	57,7	17,1	4,6	11,9	31,9	
- di cui Grana P. e P. Regg.	349,0	34,7	12,9	6,8	5,7	23,4	403,7	36,8	15,7	6,2	9,0	22,0	
- di cui Pecorino e Fiore Sardo	38,2	3,8	84,8	66,8	10,8	2,6	48,0	3,9	25,8	2,5	22,8	2,6	
- di cui Provolone	25,2	4,1	16,5	19,3	-2,3	1,7	27,8	4,0	10,2	-0,9	11,2	1,5	
Totale lattiero-caseari ^a	1.490,4		14,4	2,6	11,5	100,0	1.831,5		22,9	-0,1	23,1	100,0	

(*) Dati provvisori. (a) Questo dato è inferiore a quello riportato in tabella 7.3 perché non include alcuni prodotti secondari e, specie per il 2022, è diverso il grado di aggiornamento dei dati riportati nelle tabelle.

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati Istat nella classificazione SH6-NC8, messi a disposizione da Unioncamere Lombardia.

Bassi (10,5%). Il volume d'affari dei quattro principali fornitori nel corso del 2022 cresce tra il +15,8% della Francia e il +53,3% dei Paesi Bassi. Le importazioni hanno come destinazione soprattutto le imprese delle province di Lodi (36,9%), Milano (15,7%) e Brescia (13,3%).

Tra i principali mercati di esportazione c'è ancora la Francia (21,7%); seguono Paesi Bassi (8,7%), Germania (8,6%) e Belgio (7,0%). Il peso relativo del volume d'affari delle imprese lombarde su base annua cala in Germania (-11,3%), mentre, cresce sugli altri 3 principali mercati. Il contributo maggiore all'esportazione viene fornito dagli operatori delle province di Lodi (21,6%), Mantova (19,0%), Cremona (17,1%), Milano (14,4%), Brescia (12,6%) e Bergamo (9,4%). Nel 2022 i prezzi all'esportazione dei prodotti lattiero-caseari (tab. 1) aumentano del 23,1%, a fronte del +11,9% registrato l'anno precedente. In compenso tra il 2021 e il 2022 la componente "quantità" passa dal +2,6% a -0,1%.

In entrambi gli ultimi due anni il contributo dell'aggregato "formaggi" alla formazione del valore delle esportazioni lattiero-casearie lombarde è stabile all'84,1%.

Nell'ultimo biennio il contributo al valore dell'export dei formaggi freschi (non stagionati) sale dal 35,1% al 35,8% per effetto soprattutto della crescita del loro prezzo medio (dal +1,8% al +21,2%); contemporaneamente resta positiva, ma in flessione, la variazione delle quantità esportate: dal +5,2% al +3,6%.

Tra il 2021 e il 2022 cala, invece, dal 33,5% al 31,9%, il contributo di “altri formaggi” (si tratta in realtà di formaggi stagionati) al valore delle esportazioni lattiero-casearie: positiva ma in forte flessione è la variazione delle quantità esportate (da +12,7% a +4,6%) e piuttosto modesta la crescita della variazione positiva del relativo prezzo medio (dal +4,8% al +11,9%).

La principale componente di questo aggregato è costituita dai due Grana, grattugiati esclusi; il loro peso sul valore dell’export lattiero-caseario scende dal 23,4% al 22,0%: la crescita in quantità resa sostanzialmente stabile (dal +6,8% al +6,2%), mentre è modesta la crescita del prezzo medio (dal +5,7% al +9,0%).

Nell’ultimo biennio il valore delle esportazioni di grattugiati, costituite quasi esclusivamente da Grana Padano e Parmigiano Reggiano, passano da 176 a 229 milioni di euro e il loro peso sul valore dell’export lattiero-caseario sale dall’11,8% al 12,5%; aumenta il tasso di crescita sia delle quantità esportate (dal +9,2% al +14,9%) che soprattutto del prezzo medio (dal +3,0% al +13,0%). Degno di nota è anche l’export di siero di latte, che nell’ultimo biennio scende da 152 a 140 mila t; grazie anche al forte aumento del prezzo (+29,2%) il suo contributo alle esportazioni in valore cala solo dall’8,8% all’8,5%.

4. Le esportazioni per paese di destinazione di formaggi freschi e stagionati da Lombardia e Italia

L’analisi sulle esportazioni della Lombardia può essere integrata con alcuni approfondimenti realizzati mediante serie storiche regionali a valori correnti predisposte da Ismea, utilizzando dati Istat, per il periodo 2000-2022, relative alle vendite in valore di 37 prodotti agro-alimentari – numerosi di questi di scarso interesse per la realtà lombarda – su nove mercati esteri (sempre gli stessi per tutto il periodo) importanti per il nostro Paese¹, nonché per gli aggregati UE ed Extra UE. Sei di questi paesi rientrano tra gli 8 principali mercati di esportazione dell’Italia; nell’ordine dalla prima alla terza posizione si collocano: Germania, USA e Francia, e quindi dalla quinta alla settima Spagna, Paesi Bassi e Svizzera; restano esclusi dal database Ismea Regno Unito e Belgio, che si posizionano al 4° e 8° posto. Gli altri 3 paesi inclusi nel database Ismea sono Austria, Canada e Giappone, che nella graduatoria dei paesi di esportazione dell’Italia si collocano rispettivamente in 9°, 11° e 12° posizione.

Nel 2022 formaggi freschi e formaggi stagionati contribuiscono alle esportazioni di prodotti dell’industria lattiero-casearia lombarda rispettivamente per il 34,7% e il 30,9%. Le analoghe quote in ambito nazionale sono pari rispettivamente al 28,0% e al 38,0%. In effetti il peso dell’export lombardo su quello nazionale si attesta al 43,7% per i formaggi freschi e al 28,7% per quelli stagionati (tab.1). Diversa è anche la struttura degli scambi delle due tipologie di formaggi. In Lombardia l’area UE assorbe oltre i tre quarti dei formaggi freschi (77,3%) e un po’ più della metà di quelli stagionati (54,1%). In ambito nazionale il peso dei paesi UE scende al 73,2% per i freschi e si attesta al 55,8% per gli stagionati. Durante l’ultimo quinquennio in Lombardia l’export a prezzi correnti cresce del 76,9% per i freschi (+78,5% nell’UE e +71,5% nei paesi terzi) e del 46,0% per gli stagionati (+32,4% nell’UE e +66,1% nei paesi terzi).

Anche la crescita quinquennale delle esportazioni nazionali a prezzi correnti è superiore per i freschi rispetto agli stagionati (+105,1% contro +52,0%).

La Francia è il più importante mercato di esportazione, peraltro in forte crescita, per i formaggi freschi con una quota del 35,5% per la Lombardia e del 30,5% per l’Italia. Nettamente meno

¹. Dati disponibili su <https://www.ismeamercati.it/dati-agroalimentare/commercio-estero>.

Tab. 1 - Esportazioni di Lombardia e Italia di alcuni prodotti dell'aggregato "prodotti dell'industria lattiero-casearia" verso importanti paesi esteri nel 2022 (milioni di euro)

	Lombardia				Italia				% Lombardia su Italia
	2022		var% su		2022		var% su		
	Mil. euro	%	2020-2021	2016-2017	Mil. euro	%	2020-2021	2016-2017	
Formaggi freschi									
UE	507,5	77,3	29,0	78,5	1.100,0	73,2	43,0	114,7	46,1
Extra UE	149,0	22,7	32,9	71,5	403,6	26,8	39,5	82,7	36,9
TOTALE	656,6	100,0	29,9	76,9	1.503,6	100,0	42,1	105,1	43,7
Austria	14,6	2,2	23,5	27,1	48,6	3,2	33,3	80,7	8,2
Canada	0,4	0,1	645,2	613,2	4,6	0,3	119,1	406,2	50,8
Francia	233,2	35,5	26,5	83,0	458,7	30,5	45,0	110,2	12,4
Germania	13,8	2,1	-59,9	-29,8	111,4	7,4	-2,8	85,7	12,6
Giappone	5,8	0,9	57,5	11,6	45,9	3,1	35,7	55,9	32,9
Paesi Bassi	13,8	2,1	46,3	136,3	42,0	2,8	64,0	165,1	31,5
Spagna	30,9	4,7	40,5	96,3	97,9	6,5	85,3	165,5	2,4
USA	0,6	0,1	49,8	-62,2	24,8	1,6	45,0	43,8	63,5
Svizzera	48,0	7,3	19,5	60,9	75,7	5,0	31,5	79,0	49,7
Altri paesi	295,5	45,0	48,2	91,3	594,1	39,5	47,8	108,1	43,7
Formaggi stagionati									
UE	316,4	54,1	17,1	32,4	1.137,1	55,8	16,2	54,1	27,8
Extra UE	268,0	45,9	40,4	66,1	901,1	44,2	22,4	49,4	29,7
TOTALE	584,4	100,0	26,8	46,0	2.038,2	100,0	18,9	52,0	28,7
Austria	7,7	1,3	-38,0	-43,6	47,8	2,3	-2,9	40,7	16,2
Canada	24,2	4,1	112,3	272,9	87,3	4,3	26,6	89,4	27,7
Francia	66,2	11,3	29,9	57,7	221,6	10,9	26,8	53,6	29,9
Germania	67,6	11,6	5,0	14,4	344,3	16,9	4,5	39,0	19,7
Giappone	15,6	2,7	30,6	13,4	39,9	2,0	42,3	40,4	39,1
Paesi Bassi	23,2	4,0	30,1	32,7	75,3	3,7	26,8	75,9	30,8
Spagna	31,1	5,3	22,6	31,8	96,8	4,8	20,1	55,9	32,1
USA	70,7	12,1	46,6	82,1	383,7	18,8	28,3	44,9	18,4
Svizzera	29,5	5,0	4,9	-3,4	67,3	3,3	-7,2	21,3	43,8
Altri paesi	248,5	42,5	30,7	60,6	674,2	33,1	22,0	62,4	36,9

Fonte: elaborazioni OMPZ su serie storiche Ismea costruite su dati Istat.

concentrate sono le esportazioni di formaggi stagionati. In Lombardia al primo posto si collocano gli USA con una quota del 12,1%, seguiti da Germania (11,6%) e Francia (11,3%). In ambito nazionale il mercato leader è quello statunitense con una quota del 18,8%, seguito da Germania (16,9%) e Francia (10,9%), tutti paesi in decisa crescita.

Pubblicazioni attinenti

“Il mercato del latte. Rapporto 2022” a cura di Daniele Rama.

È stata pubblicata, nel mese di settembre, l'edizione 2023 del rapporto sul Mercato del Latte, che l'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici (OMPZ) cura ininterrottamente a cadenza annuale dal 1995 per fornire uno strumento a supporto di tutti gli attori della filiera latte: le istituzioni, le strutture associative e gli operatori economici.

Le analisi contenute nel rapporto, focalizzate particolarmente su situazione e avvenimenti del 2022, si estendono dagli allevamenti al consumatore finale, coprendo tutti gli stadi della filiera: la produzione di latte, la trasformazione, la distribuzione, i consumi e l'import export. L'attenzione è anche dedicata al contesto ed ai meccanismi di regolazione e di collegamento verticale: il mercato internazionale, le politiche settoriali, i costi di produzione, i prezzi e i loro meccanismi di determinazione. In tal modo è possibile dare un'immagine precisa nei dettagli, ma anche

organizzata in una visione d'insieme, della catena del valore: come questo si genera e come si distribuisce tra gli attori, quali sono i punti virtuosi, gli snodi critici e le tendenze in atto.

Tra i fenomeni più significativi, si osserva una netta concentrazione territoriale: cinque province (Brescia, Cremona e Mantova in Lombardia, Parma in Emilia Romagna e Cuneo in Piemonte) producono ciascuna tra il 5% e il 12% della produzione nazionale; nel complesso sono passate in un decennio dal 38,6% della produzione commercializzata nel 2011/12 al 42,2% nel 2021/22. Questa concentrazione avviene nel contesto di una crescita produttiva globale: nello stesso arco di tempo la produzione commercializzata nazionale è passata da 11.247 a 13.737 migliaia di tonnellate, con un incremento del 22%. Lo sviluppo della produzione nazionale è stato possibile grazie

ad una decisa crescita dell'export e una riduzione dell'import: tra il 2012 e il 2022 il saldo (negativo) degli scambi è calato da 5.627 a 2.157 migliaia di tonnellate in equivalente latte (-62%), mentre in termini di valore si è addirittura ribaltato, da -1.262 a +28 milioni di euro.

In questa edizione del rapporto si è inoltre dato ampio spazio, da un lato, all'analisi degli effetti che l'uscita dalla pandemia ha avuto nello stimolare la domanda e gli scambi internazionali, dall'altro all'impatto che la crescita stessa della domanda, l'andamento climatico sfavorevole e, soprattutto, la guerra in Ucraina, hanno avuto sull'andamento dei prezzi e dei costi.

Il volume è liberamente scaricabile, in formato pdf, al link:

<https://www.ompz.it/pubblicazioni/dettaglio/il-mercato-del-latte-rapporto-2022>

Newsletter realizzata dall'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici

Manoscritto terminato il 20/12/2023

Daniele Rama, Renato Pieri, Alessandra Frosi, Mara Inzoli

Via Bissolati, 74, 26100 – Cremona

Tel. 0372 499160

e-mail: osservatorio-cr@unicatt.it

www.ompz.it